

Il disco

«Non mi sento un cantautore ma un chitarrista che canta»

Daniele diventa discografico di se stesso con «La grande madre»
Dal melòrock con l'omaggio a Pavarotti alle improvvisazioni jazz

Federico Vacalebre

Succede che Pino Daniele presenti il suo nuovo disco, il primo da «discografico di me stesso, finalmente padrone della mia musica e del mio futuro», nel giorno del suo cinquantasettesimo compleanno (e onomastico). Succede che «La grande madre», nei negozi da oggi, si presenti al pubblico come cd (etichetta Blue Drag, in omaggio a Django Reinhardt) con un libretto di un'ottantina di pagine, tra parole, immagini e spartiti: «Non è un regalo, o forse sì. Io il regalo l'ho già avuto il giorno che Monti ha sostituito Berlusconi. Il regalo che faccio a chi mi segue da così tanto tempo, l'unico che posso fare, è continuare a fare il mio mestiere come so fare, da pesce fuor d'acqua nel mondo della canzonetta-saponetta».

Un disco importante e di transizione, magnificamente suonato e cantato, con ampio ricorso ad un falsetto da mascazone latino, in qualche modo diviso in tre: le canzoni-canzoni, il profumo di jazz e improvvisazione, il ritorno al dialetto e persino alla parlesia. Il primo singolo «Melodramma» lancia il melòrock, «memorie di lirica e di quelle volta che Pavarotti mi concesse l'onore di cantare con lui, ma anche una chitarra elettrica ed il mio blues mediterraneo», spiega il nero a metà, fiero di fondere «dna e radici acquisite». Cantautore con la chitarra, o meglio «chitarrista che canta», Daniele trova in «Due scarpe» una tenera ballad-bolero autoralmente «nata pensando ad un detto tradizionale,

vita regalata a Wonderful tonight»

camminato nei suoi mocassini».

Il brano che dà il titolo al disco vede «La grande madre» «nella terra, in un ecosistema da rispettare, nella musica dal sangue misto, orgogliosa di essere napoletana, e quindi italiana, ma anche di voler fare l'americana o l'africana», spiega, fiero del messaggio di complimenti di Chick Corea come dell'amicizia con Clapton, che lo rivuole al «Crossroads festival» di Chicago l'anno prossimo: «Eric è un gentiluomo, oltre che un mito, mi ha persino ringraziato per la versione italiana della sua "Wonderful tonight" che avevo già improvvisato a Cava de' Tirreni». Dopo averla ascoltata su disco gli ha scritto: «Hai riportato a nuova vita una vecchia canzone». Che detto dall'autore, nonché Slowhand e Manodestradi, è più di un complimento.

Tra assoli e versi d'amore, arrivano poi i momenti che i fans storici preferiranno, im-

preziositi da musicisti del calibro di Steve Gadd, Chris Stainton, Mel Collins, Omar Hakim, Rachel Z, Willie Weeks, Gianluca Podio, Solomon Dorsey e Mino Cinelu: lo strumentale post-santaniiano «The lady of my heart», la ballad in inglese «Searching for the water of life» (testo di Kathleen Hagen, proventi destinati a Save the Children), la lunga improvvisazione jazzistica «Coffee time», e, finalmente, la parlesia di «O'fra», dialogo con l'amico ritrovato Enzo Avitabile, e altro elogio dell'improvvisazione, stavolta quella verace: «Pare ca nun ve-co e nun sento», rappa Pino, «ma nun me

scuordo, tengo sempe a mente/ è a nostalgia che ce fotte». Lui, che dalla nostalgia cagnaglia è sempre in fuga, si concede però un ritorno tra parole-rito antiche e care al suo popolo: una «bagaria», uno «jammone» da «spunire», «e banesie» che causano ogni lite e problema.

Succede così che nel giorno in cui compie 57 anni Pino Daniele azzardi un bilancio artistico ed esistenziale: «Non ricordo quante canzoni ho scritto, quanti album ho registrato. E non posso pensare di cominciare a scrivere musica per i telefonini o per accontentare chi decide che cosa può passare in radio. Sono diventato indipendente anche per questo. E, per questo, ricomincio da me».

Tour al via subito, sabato dal teatro Bonci Cesena, per approdare a Napoli il 31 e l'1 al Palapartenope, dopo un incontro con i fans il 30 alla Fnac: «Come ho scritto sul libretto del cd, devo un ringraziamento speciale a chi mi vuole bene, ama la mia musica e mi sopporta con affetto». Nel disco si firma zio Pino, come lo chiamano in tanti. Anche in America, dove tornerà presto: il 7 giugno per un bis all'Apollo di Harlem (New York), il 9 al Berklee Performance Center di Boston e il 10 al Jazz Festival di Washington.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cd con libretto

Anche spartiti tra foto e scritti
«Voglio dare qualcosa di più
Oggi la musica vale poco»



Clapton
«Grazie Pino per la nuova





Indipendente Pino Daniele pubblica il cd «La grande madre» sulla sua etichetta, la Blue Drag, un omaggio a Django Reinhardt

